

I partiti Il centrodestra

Montiani (e non):
quel drappello pronto
a staccarsi dal Pdl

Ieri i «governativi» sono saliti a dieci

ROMA — All'apparenza lo strappo di Berlusconi ha ricompattato le varie anime del Pdl, ma sottotraccia è un ribollire di sentimenti e l'unica forza che sembra in grado di muovere i singoli parlamentari è l'attaccamento al seggio. Se il Cavaliere puntava allo «spacchettamento» del partito, l'obiettivo può dirsi quasi raggiunto. «Di scissione si parla molto — conferma Isabella Bertolini, uscita in tempi non sospetti per passare al gruppo misto —. Vedo molta confusione, ma tutto può ancora succedere».

I segnali di uno smottamento, in caso di parlamentarizzazione della crisi, ci sono tutti. «L'astensione sul voto di fiducia è stata solo la prova generale», prevede Giorgio Stracquadanio. E anche se lo scenario di un Monti che si presenta alle Camere col rischio di farsi sfiduciare è altamente improbabile, a Montecitorio hanno ripreso a girare i foglietti con i numeri di una ipotetica maggioranza senza Berlusconi e Alfano. «Berlusconi rischia un 14 dicembre al rovescio» dice chi spera in una

conta sanguinosa, evocando il giorno di un anno fa in cui fu Berlusconi a cadere per il «tradimento» dei suoi.

I «responsabili» neomontiani sono saliti a dieci: Francesco Biava, Giuliano Cazzola, Marcello De Angelis, Franco Frattini, Mario Landolfi, Gennaro Malgieri, Alfredo Mantovano, Carlo Nola, Barbara Saltamartini e Mario Valducci hanno dato il via li-

Ipotesi

Meloni e Crosetto starebbero valutando l'idea di un soggetto anti Monti e Berlusconi

bera al decreto che taglia i costi della politica, nonostante gli sms di Cicchitto con l'indicazione di astenersi. Fra i neomontiani ci sono l'ex ministro degli Esteri Frattini, il fondatore dei Circoli della Libertà Valducci e Giuliano Cazzola, che ha già messo in conto di non ricandidarsi. Ma una parte della fronda si richiama a Gianni Alemanno,

il quale starebbe dialogando con i ciellini per mettere su un rassemblement di «responsabili» disposti a prolungare la legislatura. Ci sarebbero già una ventina di deputati pronti a formare un gruppo, il cui unico collante sarebbe il sostegno «temporale» a Monti. «Il premier deve metterci la faccia», spinge Cazzola. L'eterno ritorno del Cavaliere lacera anche gli ex An. Giorgia Meloni starebbe ragionando con Crosetto sull'opportunità di dar vita a un'area antimontiana e antiberlusconiana. Gasparri e La Russa aspettano di sapere se Berlusconi tornerà alla vecchia Forza Italia. E mentre trattano un seggio con Alfano, tengono in caldo il simbolo della nuova destra che, in caso di rottura, potrebbe saldarsi con quella di Storace. Al Senato l'agitazione è speculare. Beppe Pisanu non lascia il gruppo solo perché guida l'Antimafia: «Cosa dovrei fare di più per marcare la distanza, salire sul tetto?». Ferruccio Saro tiene i contatti con altri senatori tentati dal centro. E a Palazzo Madama si dice che il Vaticano stia premendo sui

I non allineati



Franco Frattini 55 anni, ministro degli Esteri nel secondo e quarto governo Berlusconi



Mario Valducci, 53 anni, cofondatore di Forza Italia, è stato vicecoordinatore del partito



Giuliano Cazzola, classe 1941, è stato per 30 anni dirigente della Cgil. Eletto alla Camera nel 2008



Guido Crosetto 49 anni, deputato, sottosegretario alla Difesa nell'ultimo governo Berlusconi



Giorgia Meloni 35 anni, ex An, ministro della Gioventù nell'ultimo governo Berlusconi



Mario Mauro 51 anni, è il capogruppo del Popolo della libertà al Parlamento europeo



Beppe Pisanu 75 anni, ex ministro dell'Interno nel secondo e terzo governo Berlusconi



Ferruccio Saro 61 anni, eletto deputato nel 2001 con FI, rieletto al Senato nel 2006 e 2008

cattolici vicini a Quagliariello, Roccella e Vignali, perché non cedano alla nuova ondata di populismo. «Berlusconi non è più il leader adeguato», lancia la sfida l'eurodeputato Mario Mauro. E mentre Gabriele Albertini pensa di non rinnovare la tessera, in Lombardia la scissione è sempre più vicina. «È meglio che il governo prosegua la sua azione fino a fine legislatura», scrive su Twitter Roberto Formigoni.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Imprenditrice

Michela Vittoria Brambilla (foto sotto), 45 anni, imprenditrice, è una esponente pdl

La politica

Alle elezioni politiche del 2006 si candida alla Camera con Forza Italia, ma non viene eletta. Il 20 novembre di quell'anno fonda i Circoli della Libertà, organizzazione territoriale di Forza Italia. Nel giugno 2007 fonda la Tv della Libertà, organo di informazione dei

» **L'intervista** Michela Vittoria Brambilla«Da noi scelta responsabile
Le famiglie sono sul lastrico
abbiamo atteso anche troppo»

ROMA — «Altro che irresponsabili, noi siamo stati doppiamente responsabili», scandisce Michela Vittoria Brambilla. E ancora: «L'Italia non è una Repubblica fondata sullo spread, non è questo che dice la nostra Costituzione». Grande coalizione dopo le elezioni? «Vediamo chi le vince: io penso che la stragrande maggioranza degli italiani non voglia dare le chiavi del Paese a Bersani e Vendola perché sarebbe solo il modo per diventare ancora più poveri».

«Irresponsabili», è la parola usata da Bersani contro Berlusconi e il Pdl, per aver dichiarato la fine del governo Monti. Lei si sente un'irre-

Cosa ha visto?

«Non è una buona politica né una corretta gestione dell'economia quella che lascia sul lastrico le famiglie, azzerare la concessione dei mutui per l'acquisto delle case e per le imprese, fa chiudere decine di migliaia di fabbriche, raddoppia il tasso d'inflazione, porta quasi al 35% la quota dei giovani che non lavorano, impone di usare metà della tredicesima per pagare la seconda tranche di una tassa assurda come l'Imu. Lo sa qual è la verità?».

Ce la dica.

«È che noi del Pdl abbiamo atteso anche troppo: per guidare una macchina l'uso dell'acceleratore è altrettanto importante dell'uso del freno, mentre Monti non l'ha capito. E per questa ragione che Berlusconi è tornato in campo».

Lei è sicura che Berlusconi può vincere questa sfida?

«Innanzitutto è il leader del centrodestra, gli viene riconosciuto all'interno e glielo riconoscono gli avversari, che del resto, da sempre, lo considerano l'uomo da battere. O forse sarebbe meglio dire da abbattere. E l'unico in grado di rispondere alle aspettative del Paese».

Alcuni sostengono che dopo le elezioni ci vorrà una grande coalizione...

«Vediamo intanto chi vince le elezioni: io penso che gli italiani non vogliano dare le chiavi dell'Italia a Bersani e Vendola per continuare a impoverirsi. In ogni caso l'Italia non è una Repubblica fondata sullo spread. Perché allora tanto varrebbe evitare il costoso rito di recarsi alle urne. Al contrario la Costituzione dice che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro e che la sovranità spetta al popolo e non ai mercati».

E Monti?

«Per Monti come persona e come professore noi tutti abbiamo il massimo rispetto, ma oltre che andare a Bruxelles, oltre che andare a Berlino a trattare con la Merkel avrebbe dovuto impiegare un po' di tempo per girare il nostro Paese. E per vedere come sono cambiate in peggio le cose in tredici mesi».

Oltre l'economia, c'è anche il problema della corruzione...

«Non faremo sconti né ai nostri amministratori né ai loro. Meno soldi ai partiti. E bilanci finalmente certificati, un taglio drastico ai costi della politica».

M.Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALENCIAGA



BALENCIAGA.COM



Tasse

In questi tredici mesi la gente è stata massacrata di tasse, ma l'Italia non è una Repubblica fondata sullo spread

Circoli. Il 24 febbraio 2010 lancia i «Promotori della Libertà» organizzazione di iscritti al Pdl di cui è coordinatrice
Gli incarichi
Dal 2008 è stata sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al turismo nel IV governo Berlusconi. Dal maggio 2009 al novembre 2011 è stata ministro del Turismo

sponsabile?

«No. Anzi. Non solo noi non siamo irresponsabili, ma a dirla tutta siamo stati doppiamente responsabili».

In che senso?

«Siamo stati responsabili nei confronti del governo Monti, perché porteremo a termine l'iter della legge di Stabilità, senza imboccare la strada folle dell'esercizio provvisorio. E poi, con la nostra scelta di dichiarare chiusa l'esperienza di questo governo, siamo stati responsabili nei confronti del Paese e della gente, che in questi 13 mesi è stata solo massacrata di tasse. Non ha letto il Rapporto del Censis? Che le famiglie si sono impoverite al punto che stanno portando i gioielli al monte di pietà per arrivare alla fine del mese? Dopo la fine del governo Berlusconi io sono tornata tra la gente e a fare il mio mestiere che è quello dell'imprenditore, noi lavoriamo acciaio inossidabile, e ho visto direttamente che cosa è capitato con il governo dei tecnici».